

vere, zoè di la rota de' polani, et di quelle zente fa il zenero dil conte Bernardim; et che a di 29 zener l' episcopo di Modrusa di morte subitanea è morto.

*Da Corfù di sier Nicolò da cha da Pecaro proveditor di l' armada, di 13.* Replica quello scrisse per il passato di l' armata dil Turco; et manda avisi abuti di Pera di sier Andrea Griti di decembrio, abuti per avanti; et come era li con quatro galie sole. Le qual lettere non fo lete.

*Di sier Antonio Moro baylo e capitano, di 13, in questo tenor.* Et come a bocha chi vien di Constantinopoli dice de l' armata grande fa far il Turcho, chi dice per Rodi et chi per Corfù, e Camali è sovrastante a farla lavorar.

*Dil rezimento ditto, di 14.* Come haveano fato lavorar atorno la città e castelli e atorno il Butintro e la Parga, lochi importanti, et pocho li resta; non hanno danari da spender, rechiedono tornesi di la sorte mandoe la mostra. *Item*, hanno speso in le forteze ducati 150 ogni mexe, et voleno do bombardieri. Et fo terminato mandarli 10 bombardieri et di la polvere; et io dixi a li capi di X facessero far tornesi; in la zecha ne era alcuni de fati, quelli fici mandar via, e farne di altri.

A di 9 fevrer, in collegio. Vene domino Nicolò Ariano prothoiero di la Morea, vestito a la grecha, insieme con Alvise Sagudino secretario, qual sapea la lengua, et era stato secretario al Turcho, et 4 altri in sua compagnia. Et venuto in collegio, sentò apresso il principe, et presentò alcune lettere dil Signor turcho in grecho, et una di sier Andrea Griti, date in Pera di avosto. Par vengi per richieder l'almadaro et li danari, ch' era carazaro dil signor in questa terra retento etc. El qual prothoiero, benchè sapesse la lengua nostra per esser sta qui *aliter* con li Pexari da Londra, *tamen* parlava in grecho, et era interprete ditto Sagudino. Et volendo dicte lettere fusse prima lecte, le qual non era translatade, disse non voler dir nulla se prima non fusse lecte dicte lettere, et il principe li fe' dir venisse doman.

Vene l' orator di Napoli, dicendo haver lettere dil signor re, li advisava dil zonzer a soa majestà l' orator nostro sier Francesco Morexini dotor, per tanto ringraziava la Signoria nostra di averlo mandato etc.

Vene domino Giacomo da Nolla, secretario dil conte di Pitiano, dicendo el signor conte va di bon cuor, vol 5000 fanti e de li in suso, vol li danari di le page, et che de li ducati 8500 abuti havia dato a la compagnia, et veniva ben in hordine, et havia lassato sopra le sue zente, lassava in brexana, el

conte Mariano, et che zonto soa Signoria a Ravena voleva andar a la liziera a Castel Delze, et aviserà come anderano quelle cosse, et è contento tuor li 33 poliedri, è a Monopoli dil principe 'di Salerno, a so conto, pagandoli di le sue page. Li fo risposto *optime* per il principe.

Vene uno turcho, et presentò una lettera dil signor Turcho, la qual fo translatade et è qui sottoscrita: voria menar via de qui sue sorelle schiave: fo comesso a li savi ai ordeni etc.

*Copia di una lettera dil Signor turcho a la Signoria nostra per la recuperation di schiavi.*

Sultam Bagiaxit can, de Dio gratia imperador electo de l' Asia e de l' Europa. Al glorioso ed illustrissimo sopra de ogni honor doxe de la illustrissima Signoria de Venexia, misier Agustim Barbarigo, la degna et conveniente salutation meritoria mandemo a la vostra Signoria illustrissima. Al presente l'è parso a la Porta del mio imperio un musulman el suo nome Mechemetis, et ha narado come le do sorele e una neza che fo tolte de là per schiavè al tempo che fo scorzizado un cavo de la Natolia, et adesso se trovano de là libere, et vui non le lassate vegnir, *unde* de là vien al presente suo fradello, et lassatile vegnir, da può che le son libere, secondo che femo ancor nui a li vostri. In Constantinopoli a di 24 dil mexe di avosto. Et se sono altri mussulmani che sono liberi, comandè che abiano libertà de vegnir secondo che femo ancor nui a li vostri.

È da saper turchi non scrive il milesimo.

*Di Arbe di sier Piero Boldà conte, di 1.º fevrer.* Come havia nova turchi in Polana, con cavalli et persone 120 milia esser andati, et quel re dubita molto; et havia mandato in Boemia le robe, et ha 30 milia cavalli. Et come el conte Anzolo di Franzipani havia mandato uno secretario lì, et vol dar Segna a la Signoria, et vol ajuto contra turchi; et li à risposto la Signoria al presente era implicata in le cosse di Pisa etc. Et il principe con li savii mormoroe molto di tal risposta fata; et li fo scritto non se impazi, mà alda et scriva et aspeti la risposta nostra, et non dagi lui. Et in questa matina altre lettere non era, che era *mirum quid*.

Et fu facto pagador in campo sier Homobon Griti q. sier Batista, lo qual io tolsi, et il scrutinio sarà notado qui avanti. *Item*, fo electi do exatori a l' officio di la raxon nuove per scrutinio, et rimase sier Andrea Bon, era zudexe di petizion, q. sier Antonio, e sier Tomà Donado el 40 criminal, q. sier